Quotidiano / Anno LIII / N. 76 (sped. abb. post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 18 marzo 1976 / L. 150

Il 28 diffusione straordinaria

« PCI 1976 »: il ruolo e i compiti nuovi dei comunisti italiani di fronte alla crisi che si aggrava, al Paese che cambia e al movimento che cresce. Questo il tema dell'inserto speciale che sarà pubblicato domenica 28 marzo. L'Associazione nazionale degli « Amici dell'Unità » invita tutte le organizzazioni a mettersi subito al lavoro per preparare una grande diffusione straordinaria.

E' necessario un indirizzo nuovo e rigoroso che rilanci l'economia e tuteli le masse popolari

La caduta della lira non si arresta Rincarano la benzina e altri generi

Dalla mezzanotte di oggi il prezzo della super sale a 400 lire al litro - Il metano per autotrazione da 125 a 200 lire - Inasprimenti dell'IVA - Il tasso di sconto al 12% - Prima della seduta del governo che ha preso tali misure, Moro ha consultato i partiti - Dichiarazioni di Berlinguer - Critiche di varie organizzazioni

Questa notte il Consiglio dei ministri ha esaminato e approvato i provvedimenti di emergenza con i quali il governo intende rastrellare 1500 miliardi di lire per tamponare le falle aperte dal tracollo della lira. Si tratta essenzialmente di misure di imposizione fiscale indiretta. Il pacchetto era stato delineato, nei suoi contenuti essenziali, nel corso di una lunga e travagliata riunione interministeriale svoltasi nella notte di martedì, presieduta da Moro e alla quale aveva partecipato anche il governatore della Banca d'Italia. Nella giornata di ieri, dopo una serie di indecisioni nel governo, Moro ha esposto i provvedimenti fiscali alle delegazioni di tutti i partiti democratici. Nella tarda serata il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo con il compagno Enrico Berlinguer.

I provvedimenti fiscali varati questa notte con un decreto legge sono i seguenti.

❶ Dalla mezzanotte di oggi aumenta di 50 lire per litro l'imposta di fabbricazione sulla benzina e i gas di petroli liquefatti. La benzina super passa dunque da 350 a 400 lire il litro, la normale va a 385 lire, il gas di petrolio a 250 lire al chilo. E' stata anche istituita una imposta sul metano per uso autotrazione che passa da 125 a 200 lire il metro cubo. Con queste imposte si realizza un gettito di 700 miliardi di lire che entreranno nelle casse dello Stato.

❷ L'imposta di fabbricazione passa da 90 a 100 mila lire; da 60 a 90 mila lire aumenta il diritto erariale sugli alcoli, mentre aumenta del 50% l'imposta di fabbricazione sulla birra.

❸ Aumentano le aliquote IVA su alcuni prodotti: dal 12 al 18% per le auto fino a 2.000 di cilindrata; dal 30 al 35% per le auto oltre 2.000 di cilindrata; passa dal 6 al 12% l'aliquota per i generi venduti negli esercizi pubblici (bar, ristoranti etc.); passa dal 30 al 35% l'aliquota sui prodotti superalcolici. Viene aumentata da 2.000 a 5.000 lire l'imposta fissa di registro.

❹ Sale di un punto (dal 15 al 16%) la ritenuta di imposta sugli interessi dei depositi bancari e postali.

Attraverso questi provvedimenti verranno realizzati altri 520 miliardi di lire. Si prevede inoltre che 500 miliardi deriveranno, poi, dal maggior gettito fiscale già in corso di accertamento.

❺ Il ministro Colombo ha inoltre annunciato che avrà effetto immediato il provvedimento che aumenta il tasso di sconto dall'8 al 12%.

La riunione del Consiglio dei ministri era iniziata alle ore 23.40, a conclusione di una giornata intensa nel corso della quale l'on. Moro si era incontrato in mattinata con Saragat e nel pomeriggio, a Palazzo Chigi, assieme ai ministri Colombo, Stammati e al governatore Baffi, aveva avuto colloqui con De Martino, La Malfa, Zanone, il compagno Enrico Berlinguer.

La decisione di consultare anche i comunisti è stata presa dopo una serie di incertezze nel governo sulla opportunità di estendere i contatti anche alle forze politiche democratiche non appartenenti all'area della maggioranza e dopo che pressioni in tal senso erano state esercitate dagli stessi socialisti.

Solo in serata il presidente Moro ha infatti deciso di incontrarsi con il compagno Enrico Berlinguer. Il colloquio tra il presidente del consiglio ed il segretario del PCI si è protratto per un'ora e mezzo. Al termine dell'incontro il compagno Berlinguer ha dichiarato ai giornalisti: *« Ho ascoltato una esposizione del presidente del consiglio, dei ministri del tesoro e delle finanze e del governatore della Banca d'Italia sulla situazione economica e finanziaria e sui provvedimenti che saranno ora esposti al consiglio dei ministri. Ho fatto* — ha proseguito Berlinguer — *alcune osservazioni critiche riservando agli organi direttivi e ai gruppi parlamentari del partito il giudizio definitivo e le decisioni sull'atteggiamento da assumere anche in sede parlamentare. E' anche nostra opinione che la situazione è grave, ma proprio per questo pensiamo che sia necessario agire con vigore ma anche con ponderazione e senza affanni ».*

Alla domanda dei giornalisti se aveva prospettato a Moro delle particolari esigenze, il compagno Berlinguer ha risposto di aver espresso esigenze che si riferiscono *« sia al rigore della politica economica e finanziaria sia alle esigenze delle classi lavoratrici »* e ha aggiunto *« per esempio abbiamo manifestato le nostre preoccupazioni sui pericoli di ulteriore inflazione. Per esempio l'aumento della benzina se eccessivo può ripercuoter-*

(Segue in ultima pagina)

Una dichiarazione di Barca

Le priorità essenziali

Il compagno Luciano Barca ha dichiarato ieri:

« Sono certamente necessari provvedimenti d'emergenza per fronteggiare la drammatica situazione valutaria. Occorre tuttavia ribadire che sino a che dell'emergenza non faranno parte le prime misure di una politica volta a sciogliere il nodo della spesa pubblica, garantendo copertura privilegiata solo a talune priorità essenziali e dando così il segno di un mutamento di linea, lo spazio conquistato con misure difensive sarà rapidamente distrutto da una tempesta di dimensioni non più solo italiane.

Per questo attribuiamo grande importanza alla proposta, da noi già formalmente avanzata e ribadita in questi giorni, di finanziare alcune spese prioritarie attraverso l'apertura di una linea di credito, in una tesoreria unica, in cui le Regioni possano attingere solo sulla base di mandati di pagamento per opere realmente avviate o eseguite. Il finanziamento di tali opere verrebbe in tal modo garantito rispetto ad ogni altra spesa.

Noi riteniamo possibile intervenire in più direzioni al fine di attenuare la pressione sulla lira e limitare le importazioni, ma escludiamo misure di restrizione affidate al gioco degli alti prezzi e delle imposte indirette. Limitazioni e razionamenti di certi consumi sono necessari, come andiamo ripetendo dal 1973, ma devono essere fondati sull'eguaglianza e colpire il ricco e non solo il povero.

Le misure che ci sembrano più urgenti sono le seguenti: a) aprire una trattativa coi paesi europei al massimo livello politico per ottenere la applicazione di misure di salvaguardia non come il risultato di atti di reciproca guerra commerciale (che avvantaggiano solo il dollaro-carta) ma come risultato di una ritrovata collaborazione comunitaria. In attesa di ciò occorre ristabilire subito il deposito obbligatorio preventivo sulle importazioni; b) operare un controllo sul movimento di capitale collegato alle importazioni, programmando con i maggiori gruppi tempi e modi di ingresso e di pagamento del petrolio, della carne e delle principali scorte industriali e agricole; c) completare l'arco delle misure fiscali possibili nell'ambito dell'attuale sistema, al fine di accrescere le entrate evitando il ricorso del Tesoro alla Banca d'Italia. Essendo stata largamente distrutta la liquidità esistente, l'ulteriore prelevamento deve essere direttamente collegato ad una politica programmata di spesa e ciò per non aggravare la stretta e soffocare ogni ripresa.

Dall'arco delle misure fiscali non va esclusa la revisione di alcune aliquote IVA (alcoolici, eccetera), ma vanno escluse misure drastiche che razionerebbero a danno dei soli poveri taluni generi (benzina, carne) e porterebbero ad un ulteriore aumento dei prezzi; d) intervenire sul sistema bancario per evitare un'ulteriore crescita della rendita bancaria; è possibile aumentare la ritenuta fiscale sugli interessi bancari a patto di operare contemporaneamente sulla scandalosa differenza tra tassi attivi e passivi, differenza che fa delle banche le principali operatrici sul terreno della speculazione (soprattutto oggi che gran parte della liquidità è stata prosciugata); e) adottare alcune misure esemplari innanzitutto per colpire la vasta area delle evasioni fiscali (accertamenti per campione sui redditi non da lavoro dipendente), e altre significative, anche se limitate, come per esempio l'immediato arresto di tutto l'autoparco pubblico a livello di tutta l'amministrazione e di tutti gli enti pubblici, compresi quelli economici e le società collegate ad enti pubblici, stabilendo sanzioni per l'uso di qualsiasi auto di tale autoparco al di fuori di missioni urgenti di stato, o come la sospensione di tutte le linee di puro prestigio della compagnia aerea di bandiera, o come l'obbligo dell'uso del treno per tutte le missioni dei funzionari dello stato e del parastato ecc. L'austerità è fatta anche della somma di tante economie, e molte economie sono possibili in un sistema largamente parassitario come quello italiano ».

La bufera monetaria

Il dollaro è salito ieri a 880 lire

Raggiunta quota mille sul mercato « nero » - Acquisti di valuta USA da parte della banca vaticana

Vertiginosa scivolata della lira, molto più grave di quelle dei giorni precedenti, ieri, sia sulle piazze italiane che su quelle straniere.

La Banca d'Italia ha calcolato che il deprezzamento della nostra moneta nei confronti del dollaro è stato pari al 33,98 per cento (il giorno avanti era 31) e nei riguardi delle valute CEE è stato pari al 41,23 per cento contro il precedente 38,17. Complessivamente, dunque, la lira ha perduto altri 3 punti.

In termini contabili, sul mercato dei cambi di Milano il dollaro è passato da 842 a ben 880 lire (giungendo addirittura a quota mille nel cosiddetto «mercato parallelo», e cioè « nero »); il marco tedesco è salito da 329,60 a 347,97 lire; il franco svizzero da 328,60 a 347,50; il franco francese da 180 a 187,10 lire.

Un rilevante deprezzamento la nostra moneta lo ha avuto, sempre a Milano, anche nei confronti della sterlina inglese, che nelle altre piazze, e in particolare a Londra, ha ripreso leggermente quota. Nella stessa piazza milanese, infatti, la sterlina è stata quotata ieri a 1686,50 lire, contro le 1615 di martedì scorso.

Un sensibile calo è stato registrato dalla lira italiana persino nei confronti delle altre monete più gracili, perdendo altri 3,4 punti in percentuale rispetto all'escudo portoghese e 3,4 punti nei riguardi della peseta spagnola.

Al mercato dei cambi di Roma si è prodotta una situazione pressoché analoga. Dopo la chiusura del listino, anzi, il dollaro è stato valutato anche a 882-883 lire.

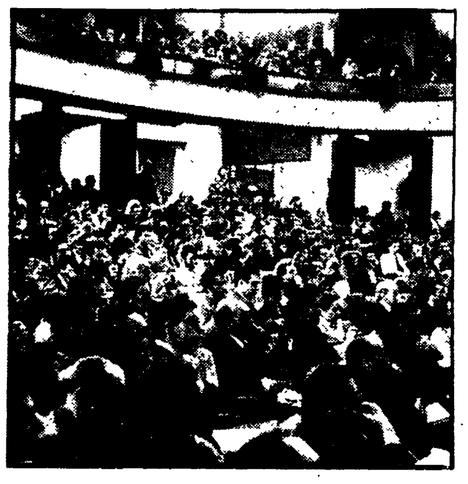
Da rilevare che il precipizio della nostra valuta nazionale, iniziato in mattinata non appena si sono aperte le operazioni di cambio, è stato in qualche modo arginato da un intervento dell'Istituto centrale di emissione di cui non si conosce l'entità. Sta di fatto che, dalle iniziali 845 lire per dollaro (Milano) ci si è fermati a quota 880 nel primo pomeriggio, solo quando le operazioni speculative e gli ac-

sir. se.

(Segue in ultima pagina)

LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO DEL CESPE

Amendola: interventi immediati e selettivi



Dopo tre giorni di intenso dibattito si è concluso il convegno del Cespe sulla crisi economica e i condizionamenti esteri dell'Italia. Si è trattato di un confronto di posizioni e di proposte, registrando significative convergenze, di cui sono stati protagonisti dirigenti politici, economisti e studiosi anche di altra formazione, anche stranieri. Un confronto utile — come ha detto nelle conclusioni il compagno Giorgio Amendola, presidente del Cespe — anche per una reciproca conoscenza che può meglio eliminare sospetti e incomprensioni da tutte le parti. La relazione con cui il compagno Eugenio Peggio aveva aperto i lavori, gli interventi, le conclusioni si sono collocate nel vivo della crisi. Il compagno Amendola ha rilevato innanzitutto che premessa di ogni risanamento economico è la difesa della lira, obiettivo prioritario che condiziona tutti gli altri (investimenti, occupazione, salari, ecc.). Se si prolunga il periodo di incertezza politica — ha proseguito — con il vuoto palese di concrete iniziative governative senza preparazione, possono realizzarsi prospettive drammatiche. Occorre un piano di emergenza con misure da adottare subito, che indichino sia all'interno che all'estero la volontà di cambiare strada. Amendola ha parlato di poche misure, pochi atti, fondati sulla selettività degli interventi, che colpiscano in maniera emblematica i casi più clamorosi di evasione fiscale e di frodi valutarie. Misure selettive sono state indicate per i consumi non essenziali. Una dura critica Amendola l'ha rivolta al ministro del Tesoro, Colombo, responsabile da tanti anni della gestione dell'economia italiana, invitandolo a seguire l'esempio di Wilson che l'altro ieri si è dimesso. NELLA FOTO: numerosi giovani tra il folto pubblico A PAGINA 7

I lavori si aprono oggi con una relazione di Zaccagnini

La DC in un congresso incerto fa i conti con la propria crisi

Riserbo della segreteria, mentre i suoi avversari hanno fatto circolare la voce di un rinvio - Gli schieramenti interni usciti dalla campagna pre-congressuale - Lo sfaldamento dei vecchi nuclei « dorotei » e « fanfaniani »

Solo metà dei deputati dc ha firmato l'odg Piccoli sull'aborto

Il tentativo dell'on. Piccoli di organizzare un massiccio « no » dei deputati dc ad una soluzione legislativa della questione dell'aborto sta incontrando forti resistenze. L'odg che dovrebbe essere firmato dai parlamentari entro le ore 12 di oggi è stato duramente contestato da numerosi interventi, ieri, nel corso del dibattito svoltosi all'assemblea del gruppo. Il documento, finora, è stato firmato soltanto dalla metà dei deputati dc. Queste resistenze costituiscono un fatto positivo, che può riaprire la possibilità di un atteggiamento dc più realistico.

A PAGINA 2

Larga adesione alla protesta a Roma contro gli episodi di violenza

Massiccia partecipazione ieri a Roma allo sciopero di 15 minuti, proclamato da CGIL-CISL-UIL per esprimere lo sdegno contro i recenti episodi di violenza e per protestare contro l'uso irresponsabile delle armi da parte della polizia. In tutte le fabbriche, i cantieri e gli uffici il lavoro si è fermato dalle 11 alle 11,15. Diverse migliaia di studenti sono sfilati in corteo, aderendo all'invito di gruppi extraparlamentari. Intanto al Senato il ministro degli Interni Cossiga, ha risposto negativamente a numerose interrogazioni.

A PAGINA 11

Tutto sembra contribuire a dare un tono di eccezionalità, oltre che di incertezza drammatica, al tredicesimo Congresso nazionale della Democrazia cristiana, che si aprirà oggi al Palazzo dello Sport di Roma con una relazione di Benigno Zaccagnini. La crisi del partito che per trent'anni ha cumulato nelle proprie mani una parte così decisiva del potere politico si intreccia strettamente con una crisi più generale: ne è anzi, allo stesso tempo, una causa e un effetto. L'allarme che viene dalla tempesta valutaria, le difficoltà senza precedenti della lira e le relative consultazioni di Palazzo Chigi non costituiscono soltanto uno sfondo, una cornice, per il Congresso dc; pongono problemi immediati, portano allo scoperto l'esigenza di agire subito secondo una visione chiara e coerente. Gli avvenimenti tendono a legarsi l'uno all'altro. Prova ne sia che nella giornata di ieri qualcuno ha diffuso la voce — circolata poi con una certa insistenza — di un possibile rinvio di questa tredicesima assemblea nazionale della DC.

No, il Congresso si farà. E si farà in un quadro che sconvolge molte consuetudini. Niente appare più distante dalla situazione di oggi di certi giochi di corrente, che purtuttavia vengono ancora tentati. Gruppi e correnti, con le loro liturgie e nomenclature, appartengono a una fase ormai esaurita; sono, da un certo punto di vista, una sopravvivenza. E non a caso hanno già subito un processo di sfaldamento, che ha colpito soprattutto i caposaldi dorotei e fanfaniani (cioè i nuclei decisivi di ogni passata aggregazione maggioritaria all'interno della DC). Che cosa è stato, per la DC, il lungo percorso attraverso il centrismo e il centro-sinistra, se non la ricerca di modi e metodi diversi per affermare — ecco il dato sostanziale — una reale egemonia, e insieme un esercizio del potere in termini di monopolio? Ora, infatti, la crisi democristiana si esprime anzitutto come crisi di tutti e due gli aspetti della sua presenza, quello relativo al momento del consenso (e quindi dell'*egemonia*, sia sul piano strettamente elettorale,

c. f.

(Segue in ultima pagina)

E' stata proposta in Consiglio regionale

Verso una giunta PCI-PSI nel Lazio

I socialdemocratici faranno parte della maggioranza - Il varo del nuovo esecutivo sarà reso possibile dalla astensione del PRI - Alla presidenza indicato il compagno Maurizio Ferrara - Il voto dovrebbe avvenire mercoledì - « I tre partiti intendono procedere nello spirito delle più ampie intese tra le forze democratiche »

A oltre due mesi dalla sua apertura, la crisi alla Regione Lazio si avvia finalmente ad una conclusione. Ieri, in consiglio, il PCI, il PSI e il PSDI hanno proposto la formazione di una giunta composta da comunisti e socialisti, con il sostegno dei socialdemocratici che fanno parte organica della maggioranza.

Questa soluzione è emersa ieri, dopo che nei giorni scorsi era stato raggiunto un accordo tra il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI, che avevano espresso la necessità di dare rapidamente una soluzione alla crisi, con il concorso di « tutte le forze democratiche disponibili ».

La proposta avanzata in consiglio dai comunisti, i socialisti e i socialdemocratici si muove su questa linea, dopo che è stata constatata l'impossibilità di giungere ad una soluzione che veda la partecipazione diretta e il solidale sostegno di tutti i partiti che concordarono il programma presentato nel settembre dell'anno scorso (cioè il PCI, il PSI, la DC, il PSDI e il PRI). La DC, infatti, sin dall'apertura della crisi non è stata in grado di dare alla politica delle larghe intese tutti gli sviluppi che erano necessari, dichiarandosi indisponibile alla formazione di un governo regionale fondato sul concorso e sulla partecipazione di tutti e 5 i partiti democratici. Nella proposta politico-programmatica presentata dai 3 partiti si afferma che una tale soluzione sarebbe stata la più adeguata ma che comunque, di fronte ad una situazione che ha i caratteri dell'emergenza, non è più rinviabile la formazione della giunta.

Il documento riconferma poi che i 3 partiti « intendono procedere nello spirito delle più ampie convergenze ed intese tra tutte le forze democratiche, con lo scopo di non interrompere il necessario dialogo e di consentire, nell'autonoma collocazione di ciascuno, l'apporto di tutti i partiti democratici » alla soluzione della crisi che investe Roma e il Lazio.

Sulla proposta, il PRI ha annunciato l'astensione (sia sul programma che sulla giunta); contando il PCI, il PSI e il PSDI 30 seggi su 60, la astensione repubblicana rende possibile il varo della giunta.

Alla guida del nuovo governo regionale è stato indicato il compagno Maurizio Ferrara, attualmente presidente dell'assemblea.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 10

Il grande regista si è spento ieri a Roma

La morte di Luchino Visconti un lutto per la cultura mondiale

Aveva 70 anni - La partecipazione alla Resistenza - Una vita intera dedicata al cinema e al teatro - Telegramma di Longo e Berlinguer - Dichiarazione di Tortorella

Luchino Visconti è morto ieri pomeriggio, poco prima delle 17, nella sua abitazione romana in via Fleming, nel quartiere Flaminio, per una improvvisa complicazione cardiaca, seguita a una forma influenzale che lo aveva colpito nei giorni scorsi, e della quale sembrava stesse rimettendosi. La notizia, sparsasi a Roma e in Italia nella serata, ha suscitato vasto, unanime cordoglio. Amici ed estimatori si sono stretti attorno ai parenti del grande regista, la cui scomparsa apre un vuoto grande nella cultura italiana e mondiale. Fra i primi a giungere all'abitazione di Visconti sono stati i compagni Pietro Ingrao, della Direzione del PCI, e Maurizio Ferrara, presidente del Consiglio regionale del Lazio, i registi Francesco Rosi e Lina Wertmuller, gli attori Laura Betti, Massimo Girotti e Flora Mastroianni, e i compagni Franco Ferri, segretario dell'istituto Gramsci e Marcella Ferrara di *Rinascita*. All'Opera di Roma, la prova generale dello spettacolo in allestimento, *Il Campiello* di Wolf Ferrari, è stata interrotta per un minuto in segno di lutto.

Visconti non aveva ancora 70 anni, essendo nato il 2 novembre 1906 a Milano. Di ricca e aristocratica famiglia, si accostò in Francia (all'epoca del Front Populaire) e in Italia, nella clandestinità, agli ambienti politici e culturali dell'antifascismo e della sinistra, prese parte alla Resistenza (durante l'occupazione della capitale venne arrestato dagli sgherri della banda Koch) e fu poi sempre vicino, anche quando si poterono manifestare dissensi su specifiche questioni, al nostro Partito, con l'impegno e la lealtà del « compagno di strada ». Dagli anni '43-'44, che videro i suoi esordi di regista cinematografico (con *Ossessione*) e teatrale, la sua biografia si identifica larghissimamente, se non esclusivamente, col suo lavoro creativo, che lo pone in primissima fila tra i rinnovatori della nostra scena, tra i fondatori della moderna cinematografia italiana.

I compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del PCI, hanno inviato alla famiglia Visconti il seguente telegramma:

« La morte di Luchino Visconti è un lutto di tutti i comunisti, di tutti gli uomini di vera cultura, di tutti gli intellettuali democratici del nostro tempo che lo ricordano oggi; e lo ricorderanno a lungo sia come un antifascista che militò nella Resistenza, che fu sempre legato da profonda solidarietà alla classe operaia, ai lavoratori, alle lotte del nostro Partito, sia quale autore fra i più grandi, che con la sua alta opera ha segnato per più di 30 anni la storia dell'arte cinematografica e teatrale dell'Italia, dell'Europa e del mondo intero.

« Esprimiamo il nostro dolore e il nostro rimpianto per questa perdita che rimarrà incolmabile per noi e per voi ».

Il compagno Aldo Tortorel-

(Segue in ultima pagina)

LA PAGINA 3 E' DEDICATA ALLA FIGURA E ALL'OPERA DELLO SCOMPARSO

Nella casa del regista

Nella piccola casa di via Flaminia, dove Visconti si era trasferito dopo il primo attacco della malattia, nel 1972, ci sono, alle diciannove, solo i parenti e alcuni amici fedeli. Sono due ore e dieci che Luchino Visconti ha cessato di vivere, tra le braccia del suo segretario-infermiere. Era ammalato da soli tre giorni: una forma influenzale da cui sembrava stesse riprendendosi. Un improvviso attacco cardiaco, i cui primi sintomi erano stati avvertiti già martedì sera, lo ha stroncato in pochi minuti. « Tirami su un po' — ha detto al suo assistente. Poi ha aggiunto: « Vedo tutto bianco... »; dopo poco ha cessato di respirare.

Lo hanno composto nella sua stanza, piena di libri, di quadri, di foto. Un plaid rosso, lo stesso che gli avevamo visto sulle ginocchia quando ci eravamo incontrati con lui, in questa stessa casa, per parlare di lavoro, lo ricopre come una coltre funebre. Sulla parete dietro il letto sei bellissime icone: per terra, in due vasi, violaciocche bianche, ma tutta la casa è piena, come sempre, di piante e di fiori.

L'evolversi della malattia non faceva pensare ad una fine così rapida. Fino a qualche giorno fa Visconti aveva lavorato al montaggio dell'Innocente, tratto dal romanzo di D'Annunzio, e di cui lunedì doveva cominciare il doppiaggio. Aveva passato la scorsa settimana a scegliere le « voci », con quella meticolosità e ricerca di perfezione che lo avevano reso noto nel cinema italiano. E sul tavolino, nel salotto-studio, accanto al telefono, ci sono ancora i libri che stava leggendo, accanto a tre paia di occhiali, allineati con cura.

Nella stanza vengono fatti entrare solo i parenti e qualche amico. La sorella Uberta siede, senza lacrime, su una poltrona, abbracciata dalla nipote Esmeralda. Il nipote Eriprando Visconti sta tentando di raggiungere telefonicamente, in Canada, suo padre Edoardo, il fratello più anziano di Luchino. I primi ad accorrere sono stati Enrico Medioli e Suso Cecchi D'Amico — i due sceneggiatori di fiducia del regista — Giorgio Ferrara, che aveva terminato di mettere a punto Un cuore semplice *(Visconti doveva supervisionare il film), Giovanni Bertolucci, produttore delle ultime due opere di Visconti, Enrico Lucherini non più nella veste di press-agent, ma di amico fraterno.*

Altri amici arrivano alla spicciolata: è gente del cinema, tra questi Trentini, direttore di produzione di molti film di Visconti. Hanno tutti gli occhi rossi: il burbero che faceva tremare i suoi collaboratori per gli ordini che non era possibile discutere, sapeva anche farsi voler bene.

Sono le venti: lasciamo la casa mentre entrano alcuni operatori della TV; altri, sotto il portone, un'ora fa deserto, scaricano gli attrezzi per le riprese.

m. ac.